

Protezione acque, nuove idee da Quebec?

Un progetto mette in rete i centri di ricerca canadesi e la facoltà di agraria di Piacenza

Un grande progetto finanziato dal Ministero degli Esteri mette in rete i centri di ricerca del Quebec e l'Istituto di Chimica agraria ed ambientale della Facoltà di Agraria di Piacenza.

Obiettivo dell'ambiziosa iniziativa lo scambio di conoscenze scientifiche circa le possibili soluzioni di alcuni dei grandi problemi del Po, proprio in vista dell'applicazione della direttiva europea sulla protezione delle acque.

«Si tratta - spiega il prof. Ettore Capri dell'Università Cattolica - di una direttiva enorme che riguarda non solo l'utilizzo delle acque, ma che prende anche in esame il delicato tema dei cambiamenti climatici. Sotto i riflettori due grandi filoni di lavoro: quello relativo agli utilizzi urbani della risorsa irrigua e quello invece che concerne gli usi agricoli e soprattutto i rischi dell'acqua e reattivi agli input chimici. Per elaborare una strategia di protezione delle acque è necessario poter contare su indicatori chimici e biologici e va rilevato che mentre i primi sono ormai noti i secondi non esistono ancora».

Da qui la necessità di confrontarsi con Paesi come il Quebec dove vi è maggiore esperienza su questi temi so-



Il fiume Po è un osservato speciale

prattutto per quanto riguarda gli aspetti tossicologici. «Il Po - spiega ancora Capri - è un fiume molto piccolo, piccolissimo rispetto ai fiumi canadesi, sul cui bacino si concentra però il 55% della produttività italiana, per non parlare della densità di popolazione. Si tratta insomma di un caso-studio molto estre-

mo di grande interesse per i ricercatori del Quebec». Tra i quali appunto l'ecotossicologa canadese, presidente della Società Canadese di Ecologia, Patrice Couture, che ha appena concluso un soggiorno di studio presso l'Ateneo di San Lazzaro.

«Lo scambio con i colleghi de Quebec costituisce per noi una possibilità interessante poiché esistono punti in comune tra il nostro fiume e quelli canadesi: negli ultimi 50 anni infatti l'ecosistema Po, al pari di altri grandi fiumi nord americani, ha subito significative modifiche ambientali, causate dall'attività dell'uomo e in particolare dovute all'urbanizzazione e all'agricoltura. Come è noto infatti l'inquinamento molteplice, derivante da sostanze chimiche, fisiche e biologiche, insieme ad un aumento generale della temperatura e di eventi estremi, determina diversi effetti sugli organismi acquatici, quali l'aumento della loro vulnerabilità alle malattie, cambiamenti nei comportamenti sessuali, riduzione dello stato di salute. In generale provoca un peggioramento della loro capacità di adattamento ambientale e resistenza, che nel tempo potrà condizionare la presenza estesa in tut-

Venerdì 14

Eima: visita organizzata dall'Unione

L'Unione Provinciale Agricoltori organizza, per i propri associati, la visita all'Esposizione Internazionale delle Macchine Agricole di Bologna mettendo a disposizione, come di consuetudine, un pullman gratuito per venerdì 14 novembre 2008. Partenze da: Piacenza, Monticelli, Cortemaggiore e Fiorenzuola.

Gli agricoltori interessati sono pregati di comunicare la propria adesione agli uffici di Zona entro il 12 novembre. Gli agricoltori dovranno munirsi di biglietto d'ingresso.

to l'ecosistema padano».

Un progetto complesso dunque quello che collega Piacenza al Quebec al quale ha preso parte anche una dottoranda di Agrisystem (la scuola di Dottorato per il Sistema Agrolimendale), Angela Sacchi.

Claudia Molinari

LA NOTA TECNICA: L'ESPERIENZA DI GIAN CARLO BALDUZZI

Quando l'agronomo va in Corte d'appello

di CLAUDIA MOLINARI

La Sezione specializzata agraria, istituita presso ogni Tribunale e Corte d'Appello, ha il compito di trattare tutte le controversie in materia di contratti agrari e associativi sorti tra le parti contraenti nella giurisdizione territoriale della regione Emilia Romagna. Un ambito molto complesso che richiede competenze specifiche e che ha visto impegnato per oltre due anni l'agronomo di Cortemaggiore Gian Carlo Balduzzi.

Proprio Balduzzi - che ha maturato in questo settore un'esperienza divenuta ormai significativa a livello regionale - spiega in che cosa consiste il lavoro svolto: «Innanzitutto - chiarisce - vi è una parte molto impegnativa di preparazione delle cause, alla quale si aggiunge la partecipazione alle udienze e le riunioni in camera di consiglio

tare quello di affitto, o per la presenza di più proprietari residenti altrove ed in disaccordo; le controversie in merito a mancate o imprecise o scorrette indicazioni contrattuali sulle modalità di conduzione del fondo».

Sembra dunque che il grande "imputato" sia il contratto d'affitto, su cui si concentrano la maggior parte delle cause?

«In effetti facendo un rapido esame delle diverse cause trattate in 2° grado di giudizio dalla Corte d'Appello - spiega l'agronomo - posso rilevare che molte controversie si sarebbero potute evitare se i contratti fossero stati redatti

«Molte controversie si sarebbero potute evitare se i contratti fossero stati redatti con maggior diligenza»

datti con maggior diligenza e so- prattutto ne pieno rispetto delle volontà delle parti contraenti. Purtroppo diversi contratti sono stati stipulati in forma molto sintetica (cioè che manca non viene indicato non può essere rispettato) senza considerare gli aspetti più tecnici e pratici